

Possente movimento di protesta nel Paese

La CGIL chiede l'esemplare condanna dei responsabili

Associazioni democratiche, Comuni, personalità chiedono la messa al bando delle organizzazioni fasciste - Un comunicato della direzione del PRI - Duramente respinte provocazioni a Genova, Padova, Augusta, Livorno, Catania La questura proibisce un corteo di democratici a Ferrara - Messi a tacere i missini al Consiglio comunale di Trieste



Nuove violenze fasciste respinte dagli studenti democratici

NAPOLI

Occupata l'Università

NAPOLI. 29. La giornata di protesta antifascista contro il barbaro assassinio all'università di Roma è culminata ieri sera a Napoli con l'occupazione dell'Università, da parte degli studenti democratici, al termine di una «salutante» manifestazione unitaria in detta dalle organizzazioni giovanili della D.C., del Psi, del Pli, della federazione giovanile comunista, dell'UNURI. I dirigenti di queste organizzazioni hanno tenuto un comizio, in via Ponte di Tappia, al quale hanno portato la loro adesione ufficiale sia il Comune di Napoli che l'Amministrazione provinciale, il cui presidente, Gava, era sul palco accanto all'assessore comunale Romano e ai rappresentanti di tutti i partiti antifascisti, presenti alla manifestazione.

La manifestazione si è svolta in un'atmosfera di grande partecipazione. Gli studenti hanno sfilato con bandiere e striscioni, gridando slogan contro il fascismo e per la libertà. La manifestazione si è conclusa con un corteo che si è mosso verso il centro della città. Gli studenti hanno anche occupato alcune aule universitarie, impedendo l'ingresso dei professori fascisti. La CGIL ha chiesto l'esemplare condanna dei responsabili.

In tutta Italia le violenze criminali commesse a Roma dai teppisti fascisti - violenze proseguite anche l'altro notte con una vile aggressione in trenta carti di coltelli, mazze e catene di ferro contro tre universitari comunisti - l'assistente Antonio Moscatello, lo studente Ricci e Celeste Ingrao - stanno suscitando lo sdegno di milioni di cittadini e un forte movimento di protesta.

MILANO

Nobile messaggio dei docenti

MILANO. 29. I professori titolari della Facoltà di Lettere e Filosofia di Milano hanno inviato ai giornali il seguente messaggio: «Deploremo le violenze commesse da gruppi fascisti all'Università di Roma ed espone propro di fronte alle consultazioni elettorali per esprimere con brutale impetenza il disprezzo verso le istituzioni democratiche e per impedire ai democratici il fulmineo ricorso ad esse, e la nostra più immediata esigenza di cittadini e di docenti. Ma condannare la facinorosità di quei pochi non basta, poiché ben più urgente è denunciare la responsabilità di aver legittimato l'esistenza delle organizzazioni fasciste tollerando l'impugno della intimidazione e della violenza da esse esercitata e che hanno ora fatto una nuova vittima tra la gioventù studiosa democratica. Il rifiuto della libertà di espressione e di circolazione non sono concepibili in alcun momento della vita civile, ma allorché si tenta di intralciare entro le mura delle scuole e delle Università sen-

tiamo minacciata dappreso ogni forma di quella cultura e di quella società democratica in cui viviamo. «La difesa di esse non ci appare garantita dalle autorità accademiche romane che hanno aperto le porte alla prepotenza fascista senza nemmeno esigere una reale salvaguardia della libertà. Ci è però caro poter esprimere la nostra solidarietà simpatia verso le organizzazioni democratiche universitarie ed i colleghi dell'Ateneo romano che di quei valori si sono dimostrati in ogni caso e appassionato e fedeli. «Maurio Berengo, Anna Maria Brizio, Raffaele Cantarella, Mario Di Pra, Alberto Del Monte, Luigi Lodi, Nardo, Luciano Gatti, Ludovico Geronzi, Mario Vitto Leri, Agostino Lombardo, Giuseppe Martini, Bruno Merzino, Cesare Muscato, Enzo Peri, Vittorio Piana, Mario Scrozzari, Gaetano Trombadori, Mario Untersteiner, Antonio Viscardi, Maurizio Vitale. «Tutta la città è stata scossa da un potente moto antifascista.

FIRENZE

Migliaia in corteo nelle vie

FIRENZE. 29. Mentre i Varesi si bloccano dalle scuole, studenti, intellettuali e autorità accademiche si sono riuniti in una massiccia assemblea di protesta nel corso della quale hanno nominato i rappresentanti delle organizzazioni universitarie, anche Enriques Agnolotti e il segretario nazionale della Federazione giovanile del Pci, Antonio Salciarini. Al fine dei comizi una gran folla ha percorso in corteo le strade della città tra gli applausi dei passanti.

«Inciuciati, buziardi». In questi giorni come è nelle sue aule di «La Nazione» ha fatto di tutto per confondere le idee di un lettore. «La presente manifestazione, che ha testimoniato ancora una volta il carattere antifascista di Firenze, si è svolta senza il ben che minimo incidente. Gli spariti gruppi di teppisti del MSI, che in qualche occasione si sono abbandonati a violi aggressioni notturne contro gente isolata, si sono guardati bene dal farsi vedere in giro. «Oggi le lezioni non riprenderanno in segno di lutto per la morte di Paolo Rossi, e di protesta contro i responsabili.

PERUGIA

Lezione ai teppisti missini

PERUGIA. 29. Perugia la città che ha dato i natali allo studente Paolo Rossi, ha oggi commemorato il giovane ucciso dai fascisti con una possente manifestazione estesa alla sala di Sant'Antonio. La manifestazione, svoltasi sotto il patrocinio delle amministrazioni provinciale e comunale, era stata indetta dalle tre organizzazioni universitarie democratiche (U.G.I., A.G.I. Intesa e dall'ASBAP (Associazione studenti Belle Arti di Perugia).

«La manifestazione si è svolta in un'atmosfera di grande partecipazione. Gli studenti hanno sfilato con bandiere e striscioni, gridando slogan contro il fascismo e per la libertà. La manifestazione si è conclusa con un corteo che si è mosso verso il centro della città. Gli studenti hanno anche occupato alcune aule universitarie, impedendo l'ingresso dei professori fascisti. La CGIL ha chiesto l'esemplare condanna dei responsabili.

A COLLOQUIO CON I GENITORI DI PAOLO ROSSI

«Per lui vogliamo solo la verità»

Per questo si sono costituiti parte civile - «Abbiamo lottato nella Resistenza, questa doveva essere, venti anni dopo, la nostra azione più tremenda - Ho educato i miei figli soprattutto a capire»

«Io e mia moglie abbiamo combattuto e militato nella Resistenza: e questa, a venti anni di distanza, doveva essere la nostra azione più tremenda e coraggiosa...». Il padre di Paolo ha commentato così la morte di suo figlio, una morte sulla quale egli è deciso a continuare la sua battaglia fino in fondo. «Voglio solo che da questo nostro immenso dolore scaturisca la verità. No, non è questione di partiti. Questo soprattutto vogliamo: la verità prima di ogni altra cosa. Per questo, se fino a ieri eravamo stati incerti, abbiamo ora deciso di costituirci parte civile nell'inchiesta per la morte di Paolo. La mia casa è aperta a tutti. E ieri sono venuti qui, i giornalisti: ho parlato loro con fiducia, con sincerità. Oggi, sui loro giornali ho letto che Paolo era mala-



La sorella di Paolo Rossi entra all'Università

to... che la sua morte può essere una disgrazia. Paolo era un ragazzo magnifico e forte. Non può essere stata solo una partita. Ora ci sarà un'inchiesta e per questo che ci siamo costituiti parte civile, vogliamo la verità, che è la cosa più importante di tutte, al di sopra di ogni polemica di parte». Il padre di Paolo ha gli occhi pieni di amarezza, di dolore, ma non di disperazione. Ha fiducia nella verità e si appropria a questa speranza. L'unica che è rimasta dopo il tremendo dolore che lo ha colpito.

«La solidarietà che è sorta in nome di Paolo Rossi, l'unità di tutte quelle forze che oggi, nell'Università di Roma e nel paese tutto, cresce ogni giorno, è il più grande conforto. La più grande speranza per la famiglia del giovane studente, per tutti coloro che sanno ammirare oggi il suo sacrificio. «Uscendo dalla casa di Paolo accompagnati dalla lunga stretta di mano di sua madre che nemmeno per un attimo aveva smesso di parlare, ha cessato di guardarsi negli occhi. Non è stato un addio. Arrivederci - dicono i genitori di Paolo a tutti coloro che entrano in questi giorni nella loro casa. «Arrivederci» ripete sua sorella Orietta. Continuare a parlare di Paolo e degli ideali in cui Paolo credeva è per lo, oggi, la più grande ragione di vita.

Telegramma ai familiari

Cordoglio di Saragat per l'uccisione di Paolo Rossi

Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia del giovane Paolo Rossi ucciso dai fascisti. Saragat ha espresso il suo cordoglio e ha chiesto che la morte di Paolo Rossi sia un esempio per tutti.

Paolo VI auspica la fine delle violenze

Paolo VI, venuto a conoscenza dei gravi fatti che hanno turbato l'Ateneo romano e della tragica morte di Paolo Rossi, ha inviato al cardinale vicario Luigi Traglia un telegramma di cordoglio. Il papa ha auspicato la fine delle violenze e ha chiesto che la morte di Paolo Rossi sia un esempio per tutti.

Civitavecchia

Telegramma all'UNURI dei professori. Firmato dal preside Masaracchia e dai professori Trancia, Mesiano, Emanuele Masaracchia, Bramucci, D'Olivi, Palmatoli, Barbara Nello, Marvella, Vescei, Cerellini, Zagari, Nasci, è stato inviato all'UNURI un telegramma in cui si afferma: «Professori democratici liceo statale Civitavecchia impegnati formazione civile dei giovani e vanno ferma vibrata protesta situazione Università romana che rende possibili avvenimenti gravissimi come la morte dello studente Paolo Rossi. Mentre si associano a tutte le manifestazioni di cordoglio chiedono agli organi competenti di mobilitarsi immediatamente onde venga fatta luce sulle responsabilità del delitto».